

LETTERA DI S.GIACOMO E DOTTRINA SOCIALE CHIESA

[14] Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? [15] Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano [16] e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? [17] Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. [18] Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

SCHEDE PER IL CONFRONTO DI GRUPPO: SOCIETA'

1 - Vi è la necessità di una prospettiva "culturale" e "valoriale" che sappia superare il pragmatismo "utilitarista" ed il paradigma di "razionalità" che soggiace all'attuale modello di convivenza e di sviluppo, il quale si appoggia ad una visione materialistica e pessimistica dell'uomo, le cui scelte sono guidate dalla logica dell'interesse.

Vi è in sostanza la necessità di una proposta di ampio respiro che ridisegni in modo creativo il volto della società, in una dimensione relazionale (G.Piana).

2- Se le ISTITUZIONI PUBBLICHE non riscuotono più la fiducia dei cittadini questo non dipende soltanto dai comportamenti della burocrazia o dei politici; è probabile che in buona parte si tratti di difetti imputabili alla **SOCIETÀ CIVILE**, ossia:

- APOLITICITA';
- CHIUSURA NEL PARTICOLARISMO;
- CORPORATIVISMO;
- INERZIA;
- PASSIVITA'

3 - "In un contesto che sembra erodere via via la possibilità di qualcosa di comune e più ancora di pubblico, occorre ripartire da una domanda che non può essere semplicemente retorica o banalmente cinica: quanto ciascuno è davvero interessato e disponibile a mettere in gioco le proprie opinioni in uno spazio pubblico e non soltanto a comunicarle, ammantandole di una pretesa di assolutezza individualista? Quale cambiamento richiede aprirsi allo spazio pubblico? Quanto in fin dei conti riteniamo rassicurante rimanere in una dimensione privata più protetta? Non affrontare seriamente queste domande è la ragione che ha decretato e continua a decretare il fallimento di tante iniziative del Terzo settore, della società civile, o dell'associazionismo di matrice cattolica (Etica civile: uno spazio pubblico da costruire, Aggiornamenti Sociali, maggio 2017)

- 1. E' condivisa la necessità di rifondare un prospettiva culturale e valoriale (ethos condiviso) che caratterizzi la nostra comunità?**
- 2. Quali valori dovrebbero emergere o riemergere, pensando alle nostre comunità?**
- 3. E' possibile costruire e praticare uno spazio pubblico di incontro e di articolazione tra realtà diverse?**

LETTERA DI S.GIACOMO E DOTTRINA SOCIALE CHIESA

1 [9] Il fratello di umili condizioni si rallegrì della sua elevazione [10] e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba. [11] Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese.

4 [13] E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», [14] mentre non sapete cosa sarà domani! Ma che è mai la vostra vita? Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. [15] Dovreste dire invece: Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello. [16] Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. [17] Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.

5 [4] Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. [5] Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. [6] Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza.

SCHEDE PER IL CONFRONTO DI GRUPPO: ECONOMIA

Le relazioni personali di scambio sono ispirate dalla razionalità economica o indotte da una norma, ma anche determinate dalla **dimensione relazionale** capace di generare fiducia. L'attività economica non può infatti contare solo sul principio dello **scambio fra equivalenti** (dare per avere) tipico dello scambio di mercato (scambio impersonale regolato da un'equivalenza numerica determinata dalla moneta (dare per avere), principio che attiene all' **efficienza**. Deve poter contare anche sul **principio di redistribuzione** ovvero quando un centro politico è in grado di raccogliere delle risorse (attraverso la leva fiscale) e di ridistribuirle secondo determinati criteri tra i membri di una data collettività (dare per dovere) – dimensione dell'**equità**. Infine l'attività dell'economica deve essere governata anche dalla **reciprocità**, quale scambio benevolente non mediato dalla moneta tra soggetti che sono legati da vincolo extra_economico: - dare indipendentemente da quanto si riceve - dimensione della **gratuità**, espressione del principio di fraternità.

“Infatti il mercato, lasciato al solo **principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati**, non riesce a produrre quella **coesione sociale** di cui pure ha bisogno per ben funzionare. Senza forme interne di **solidarietà** e di **fiducia reciproca**, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica. Ed oggi è questa fiducia che è venuta a mancare, e la perdita della fiducia è una perdita grave (CV, 35)”.

“La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica. Si tratta di una esigenza ad un tempo della carità e della verità (CV, 36)”.

Le forze tecniche in campo, le interrelazioni planetarie, gli effetti deleteri sull'economia reale di un'attività finanziaria mal utilizzata e per lo più speculativa, gli imponenti flussi migratori, spesso solo provocati e non poi adeguatamente gestiti, lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra, ci inducono oggi a riflettere sulle misure necessarie per dare soluzione a problemi non solo nuovi rispetto a quelli affrontati dal Papa Paolo VI, ma anche, e soprattutto, di impatto decisivo per il bene presente e futuro dell'umanità (CV,21).

1 - La pesante e perdurante crisi economica e finanziaria, insieme al deterioramento dell'eco-sistema, fino ai mutamenti climatici in atto, hanno decretato il fallimento di un modello fondato sulla crescita illimitata, sull'"homo-economicus", sulla massimizzazione dei profitti nel brevissimo-breve periodo, sulla finanziarizzazione dell'economia. Si condivide sulla necessità di restituire all'economia il suo fine che è il bene comune e lo sviluppo integrale della persona umana entro una dimensione relazionale?

2 – Cosa bisognerebbe fare, a livello micro (relazioni e comportamenti individuali) a livello meso (ossia di organizzazioni, Imprese for-profit e non-profit, Sindacato, Associazioni dei consumatori, Associazioni altre, etc.) per promuovere la dimensione relazionale dell'economia e la sua finalizzazione al bene comune?

3 – Può il lavoro nel tempo attuale essere considerato uno strumento di promozione e di realizzazione integrale della persona (sussistenza e sviluppo professionale e partecipazione allo sviluppo sociale ed economico della propria comunità)? Cosa eventualmente osta?

[14] Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? [15] Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano [16] e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? [17] Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. [18] Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

SCHEDE PER IL CONFRONTO DI GRUPPO: POLITICA

Conforme alla propria vocazione, il potere politico deve sapersi disimpegnare dagli interessi particolari per considerare attentamente la propria responsabilità nei riguardi del bene di tutti, superando anche i limiti nazionali. Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità. La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. Senza certamente risolvere ogni problema, essa si sforza di dare soluzioni ai rapporti fra gli uomini (OA, 46).

Soltanto la carità può animare e plasmare l'agire sociale in direzione della pace nel contesto di un mondo sempre più complesso. Affinchè tutto ciò avvenga occorre però si provveda a mostrare la carità non solo quale azione ispiratrice dell'azione individuale, ma anche come forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici. In questa prospettiva la carità diventa carità sociale e politica; la carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone considerate non solo individualmente ma anche nella dimensione sociale che le unisce. (Compendio, 207).

- 1. La DSC considera la politica come una delle più alte forma della carità; eppure la politica oggi segna una crisi che sembra non avere termine; per questo Papa Francesco ritiene che "il futuro oggi esige l'opera di riabilitare la politica che è una delle forma più alte della carità». Possiamo parlare di crisi morale e di partecipazione; quali sono le cause che hanno portato a questa crisi?**
- 2. Può esistere una democrazia senza valori? La democrazia politica può limitarsi al rispetto delle procedure? Quale dovrebbe essere il fine della politica?**
- 3. La democrazia politica è autentica quando diventa espressione di una democrazia sociale ed economica, basata su una sempre più ampia partecipazione dei cittadini. Quali forme e quali strumenti potrebbero essere attivati per promuovere la cittadinanza attiva?**